

nel 1830 e 49.153 nel 1869, aumentati a 55.475 nel 1890, 60.883 nel 1900 e rimasti poi stazionari (1920: 60.922; 1930: 60.176) e anzi leggermente in diminuzione nell'ultimo decennio. La città, oltre che come mercato agricolo, è nota anche per i suoi zuccherifici, mulini, fornaci di argilla, fabbriche di piastrelle decorative e di anfore. Una sessantina di chilometri nord-est, sempre nell'Alföld e sulla sinistra del Tibisco è l'importante nodo ferroviario di Békéscsaba (49.295, con un aumento dell'11,1 per cento nell'ultimo decennio), centro assai esteso, posto in una zona bassa, 90 m. sul mare, dedito in modo esclusivo alla agricoltura (anche coltura del riso); ha qualche mulino, fabbriche di cemento e un piccolo museo etnografico-naturalistico. A eguale distanza da questa cittadina si trovano a sud-est Gyula (25.221 ab.), presso il confine romeno, in una zona che era circondata da paludi al tempo dell'occupazione turca e che è stata bonificata nel secolo XVII, e a nord-est Békés (28.835 abitanti), capoluogo del comitato d'egual nome. In questa zona meridionale dell'Alföld presso la riva sinistra del Maros e il confine romeno, a una trentina di chilometri da Seghedino, è degno di menzione il centro di Makó, capoluogo dei comitati riuniti di Csanád, Arad, Torontál, sorto già nel XIV secolo e cresciuto durante l'invasione turca per la venuta di profughi dalle campagne, ora soltanto ventesimo per numero d'abitanti, i quali sono in diminuzione (1920: 37.141; 1930: 35.576) data la dannosa vicinanza del confine. Nei dintorni è assai sviluppata